

IL LIBRO

MASSIMILIANO
PANARARI

L'EREDITÀ DI UN ECONOMISTA PARTICOLARE

UN VIAGGIO dentro un mistero italiano, la scomparsa di Federico Caffè (1914-1987). Intimo e autobiografico, come può esserlo soltanto quello di una persona che ha conosciuto in profondità il grande economista. L'autore, dirigente del Cnr (e consulente di varie istituzioni internazionali), è stato uno degli allievi più vicini

MAESTRO DELLE MIE BRAME.
ALLA RICERCA DI FEDERICO CAFFÈ
Daniele Archibugi (Ed. Fazi, 246 pagine, 18 euro)



allo studioso che, intorno all'Istituto di Politica economica della Sapienza, aveva costruito la sua celebre scuola.

E qui risiede il secondo aspetto interessante di questo libro che illustra la formazione intellettuale di più di una generazione

intorno a Caffè.

Quello di una stagione di studi e riflessioni a cavallo tra scienze economiche, politica e vita pubblica.

E quello

di un microcosmo inserito all'interno della complessa e conflittuale vita accademica nazionale, una delle cui tappe coincise con il concorso del 1980-81, dove con "pugno baronale", Caffè aveva "portato in cattedra" Nicola Acocella, Giorgio Gagliani, Giulio Querini, Bruno Miconi e un giovanissimo Mario Draghi. Nella sua cerchia vigevo una sorta di rottura delle gerarchie, perché «Federico sapeva che ogni giovane può essere un eroe, si tratta solo di fargli capire quali sono i suoi superpoteri».

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

